IMPORTANTE TESTIMONIANZA AL PROCESSO PER LA RIVOLTA DI MARIGLIANO

I contadini reagirono al lancio dei lacrimogeni ammette in udienza un capitano dei carabinieri

I dimostranti furono aggrediti dalle forze di polizia - Le denunce sporte attraverso le informazioni di "confidenti,, - Il crollo del prezzo delle patate alla base dell'agitazione

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 25 — *Alla sua quarta udienza il processo di Marigliano è giunto a una svolta: il capitano Tamburrini, comandante la compagnia di Nola dei carabinieri, che firmò il verbale sugli incidenti, da cui è derivata la azione giudiziaria, ha esposto con molta calma la reale consistenza dei fatti.*

« C'era in quei giorni una agitazione per il calo del prezzo delle patate — ha cominciato, a domanda del presidente, subito dopo aver prestato giuramento — e della questione s'erano interessati sindacalisti democristiani e di altri partiti. Già il 6 giugno ero intervenuto a Marigliano, guidando una delegazione di dimostranti dal sindaco che aveva fatto un telegramma al prefetto. L'8 mattina, a Marigliano c'era mercato e i contadini dissero che il mercato non si doveva fare; noi intervenimmo, e alle 7,30 il Maresciallo Abate da Marigliano mi telefonò a Nola chiedendo rinforzi. Io giunsi coi rinforzi verso le 8 nella piazza di Marigliano, che era gremita: due o tremila agricoltori, coltivatori diretti e altri (era giorno di mercato, come ho detto). Io proposi di fare, come due giorni prima, una delegazione per parlare col sindaco, e molti dissero che intendevano recarsi a Napoli. Ma alcuni invece resistettero spingendoci poco a poco verso il municipio, e noi, poichè eravamo inferiori di forze, lanciammo i lacrimogeni, ripiegando dentro il cortile del municipio. Quando ne uscimmo, circa quindici minuti dopo, trovammo che erano state appiccate le fiamme ».

« Potete dire da chi furono appiccate? », chiede il presidente.

« No, non fui in grado di vedere niente. Posso dire comunque che la popolazione di Marigliano rimase completamente estranea alla manifestazione, che era condotta dai contadini ».

« Come ricavaste successivamente gli elementi relativi a presunti organizzatori? », chiede ancora il presidente.

« Dovevamo fare un rapporto — risponde il capitano — e lo facemmo, in base a elementi raccolti nelle indagini... Anche, s'intende, in linea confidenziale ».

Poichè le importanti dichiarazioni del capitano non appaiono sufficientemente messe in rilievo nella dettatura a verbale, vari avvocati della difesa intervengono a questo punto, suscitando una interruzione.

Alla ripresa l'avv. Mastropasqua chiede che venga in particolare inserita a verbale la circostanza, detta dal capitano, che i contadini prelevarono dai banchi del mercato attrezzi e bastoni solo dopo che i carabinieri avevano lanciato i lacrimogeni. L'avv. Terracciano chiede poi in base a quali criteri e da chi vennero effettuati i «fermi» dopo gli incidenti. Il capitano risponde che ciò fu fatto « sulla scorta di notizie fornite da carabinieri e agenti di P.S. ».

« Quali furono i fermati su indicazione dei carabinieri e quali su indicazione della P.S.? »

« Non so ».

« Non risulta dai verbali di fermo per quali specifiche accuse ciascuno fu fermato? ».

« Fu redatto un sol verbale per tutti ».

« Ma questo è irregolare!», esclamano gli avvocati.

« E' irregolare — ammette il presidente — ma ora che possiamo farci? ».

« Sa dirci il capitano qualcosa sulle riunioni tenute dai contadini nei giorni precedenti », chiede l'avv. Mastropasqua.

« Sì, ci fu una riunione nella sede dei coltivatori diretti, secondo quanto mi fu segnalato dal maresciallo D'Auria di Marigliano. E una altra riunione al comune, cui partecipò l'on. Colasanto, la sera prima degli incidenti ».

« E l'on. Gomez partecipò a quelle riunioni? »

« Secondo le indicazioni partecipò alla riunione, con i sindacalisti D.C., nell'Associazione coltivatori diretti ».

« Ma l'on. Gomez non si trovava quella sera a fare un comizio a Cimitile, dove lei dirigeva appunto il servizio d'ordine in piazza? »

« Sì, è vero ».

« E come ha potuto lei, capitano, raccogliere a verbale la deposizione di quell'Amato che affermava di aver visto l'on. Gomez a Marigliano?... A meno che lei non credesse nell'ubiquità dell'on. Gomez! »

Clamori. Il presidente invita alla calma e domanda al capitano come riconobbe i presunti autori degli incidenti. « Quando li abbiamo attinenti nel carcere, io ne riconobbi sette o otto, che avevo visto nella piazza... ».

« Visti fare che cosa? »

« Niente, visti con bastoni o forconi ».

« Fra questi ricorda qualche nome? ».

« Sì, un certo Monda Antonio, mi pare, e un certo Capasso Antonio ».

« Che avevano fatto? ».

« Gesti osceni al nostro indirizzo ».

« E gli altri due che lei aveva indicati nell'interrogatorio del magistrato il 20 giugno? », chiede il presidente un po' spazientito.

« Me li aveva indicati il maresciallo Abate, facendomi notare che si trattava di due che fin dal mattino erano rimasti proprio davanti a noi nella piazza. Uno aveva lanciato gli attrezzi agricoli contro di noi, e un altro aveva rotto un lampione della luce ».

Questi in sostanza gli elementi in base a cui settanta persone dovrebbero rispondere delle più gravi imputazioni di saccheggio, devastazioni e incendi.

Anche il gestore dei telefoni e il direttore dell'Ufficio delle imposte di consumo, parti civili, non hanno saputo formulare accuse precise « E' stato un attimo — ha detto il primo, Felleiano Esposito, — Entrò nell'ufficio dei telefoni una turba invitandoci a uscire. Quando poi rientrammo tutto era bruciato. Non ho riconosciuto nessuno. Fu un attimo di tra », ripete.

« C'era un agglomerato di gente che protestava — dice il secondo, Federico Righi — quando giunsi a Marigliano quella mattina per andare in ufficio. Restai in una tabaccheria in attesa che le cose si calmassero. Poi constatai i danni subito dall'ufficio, ma non vidi nulla ».

Domani s'interrompe nuovamente il processo per dar modo alla IV sezione del tribunale di sbrigare altre cause.

FRANCESCA SPADA

Giornata politica

LUNEDI' SI RIUNISCE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il consiglio dei ministri è stato convocato per il pomeriggio di lunedì prossimo.

LA COMMISSIONE INTERNI E LE ELEZIONI

Il sen. Baracco, presidente della commissione Interni del Senato (da lui convocata per il 7 ottobre), ha escluso la possibilità di una convocazione anticipata per esaminare il problema delle elezioni amministrative nei comuni ancora retti da gestioni commissariali. Una richiesta in tal senso era stata avanzata dalle sinistre. Secondo il sen. Baracco « le elezioni amministrative rappresentano un problema eminentemente politico e soltanto l'Assemblea è competente in materia ».

LE RELAZIONI CON CEYLON

I governi della Repubblica italiana e dello Stato di Ceylon hanno deciso di elevare al rango di ambasciate le rispettive rappresentanze diplomatiche a Roma e a Colombo.

Il dott. Oggioni nuovo presidente della Cassazione

Il Consiglio superiore della Magistratura, riunitosi ieri al Quirinale sotto la presidenza del Capo dello Stato, ha proceduto, su proposta della commissione appositamente nominata e di concerto con il ministro di Grazia e giustizia, al conferimento dell'ufficio di primo presidente della Corte suprema di Cassazione al dottor Luigi Oggioni.

E' ARRIVATO IL CIRCO DI MOSCA

Gli artisti del Circo di Mosca, che debutteranno martedì a Roma, sono arrivati ieri sera a Ciampino. Al centro del gruppo, con il cane al guinzaglio, è il famoso comico « Carandase »

VIENNA INSISTE NELL'AZIONE SULL'ALTO ADIGE ALLE NAZIONI UNITE

Duro scambio di battute polemiche all'ONU tra l'on. Pella e il ministro austriaco Kreisky

Il rappresentante del governo di Vienna nega che la « riopzione » degli altoatesini nel 1946 avesse un carattere di libero referendum - Pella afferma che l'Austria vuole artificiosamente acuire la tensione

NEW YORK, 25 — I ministri degli esteri austriaco e italiano si sono scambiati oggi, davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite, aspre battute polemiche sulla questione dell'Alto Adige

Per primo, il ministro austriaco Kreisky ha affermato — in polemica con il discorso pronunciato l'altro ieri da Pella — che la scelta compiuta nel 1946 dagli altoatesini a favore della cittadinanza italiana non può essere considerata libera e definitiva. Egli ha ricordato, a questo proposito, che da parte italiana si insistette, allora, perchè la dichiarazione di « riopzione » fosse fatta non soltanto dagli altoatesini che nel 1939 avevano optato per il passaggio alla Germania nazista, ma anche da coloro che erano rimasti.

In tal modo — ha detto Kreisky — agli alto-atesini si poneva l'alternativa: sottoscrivere la dichiarazione richiesta o accettare un futuro incerto di persone senza cittadinanza. Può una dichiarazione simile essere considerata alla stregua di un referendum liberamente espresso?, ha chiesto il ministro austriaco; il quale ha concluso riaffermando l'intenzione del suo governo di chiedere l'intervento dell'ONU qualora negoziati bilaterali con l'Italia avessero un risultato differente dalla formazione di una provincia autonoma di Bolzano.

Subito dopo Kreisky, è salito alla tribuna il ministro degli esteri italiano, che ha ribadito l'opinione che la questione dell'Alto Adige non rientra nella competenza dell'ONU, essendo una questione interna italiana, che, per di più, non concerne il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale ne i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali. Sul merito della questione, dopo avere affermato che il governo italiano ha applicato finora « pienamente » l'accordo De Gasperi - Grueber, Pella ha detto che se la « riopzione » degli alto - atesini nel 1946 non fu « un referendum dal punto di vista tecnico, non si può in alcun modo contestare che in quella decisione vi è stata una manifestazione irrevocabile di libera volontà ».

Pella ha concluso dichiarando che l'atteggiamento di Vienna « rafforza la nostra opinione che il governo austriaco desideri da qualche tempo creare artificiosamente una tensione fra Italia ed Austria e turbare una situazione che era normale e che può e deve continuare ad essere normale ».

Anche a New York è stata data intanto notizia del passo di protesta compiuto oggi a Vienna dal governo italiano. L'ambasciatore Guidotti è stato infatti ricevuto dal vice cancelliere Pittermann, al quale ha esposto verbalmente una deplorazione del governo italiano per l'intervento compiuto dal rappresentante austriaco all'O.N.U. L'ambasciatore Guidotti ha definito « intempestivo » il gesto di Vienna, nel momento in cui sono in corso trattative fra i due paesi; ha affermato che, nonostante lo scetticismo mostrato dal governo austriaco, alcuni risultati sono stati raggiunti nel corso delle trattative; e ha dichiarato che, secondo il governo italiano, la richiesta austriaca di creare una provincia autonoma di Bolzano « non ha alcun fondamento ».

Colloqui politici dei parlamentari PCI in Alto Adige

(Dal nostro inviato speciale)

BOLZANO, 25 — La delegazione dei parlamentari comunisti ha iniziato quest'oggi la sua visita in Alto Adige; una visita attesa con vivo interesse nei diversi ambienti politici e sociali della provincia, per l'importanza ed il significato che la presenza di così qualificati rappresentanti del maggiore partito di opposizione viene ad assumere in questo particolare momento.

Della delegazione, presieduta, come è noto, dal senatore Mauro Scoccimarro, vice presidente del Senato, fanno parte i compagni Pompeo Colaianni, vice presidente dell'Assemblea siciliana, gli on. Degli Esposti, Ambrosini, Busetto, Beltrame, Sannicolò, Anna Grasso, i consiglieri regionali, Barone della Valle d'Aosta e Cherchi della Sardegna. Essa cosi è particolarmente qualificata non solamente per studiare i vari aspetti della situazione locale, ma anche per recare le concrete esperienze della lotta e dell'azione vittoriose condotte, in altre regioni.

In mattinata i delegati si sono recati presso la sede della Federazione comunista di Bolzano, incontrandosi con il segretario regionale, compagno Scotoni, e i dirigenti delle due federazioni di Trento e di Bolzano per un primo scambio di informazioni.

La maggiore attività (che si prolungherà per quattro giorni, sino a lunedì) consisterà, per altro, nella presa di contatto dei singoli parlamentari con le diverse situazioni: locali della città e della provincia, con gli esponenti politici, economici e sindacali di entrambi i gruppi etnici, e con i singoli cittadini. Gli on.li Colaianni e Ambrosini si sono recati a Merano; Beltrame e Cherchi a Trento, Busetto a Bressanone, Barone a Vipiteno, Sannicolò ad Fara.

Dal canto suo il compagno Scoccimarro ha avuto un intenso pomeriggio di consultazioni a livello provinciale ha incontrato tra l'altro una delegazione del PSI e successivamente il segretario dell'Associazione industriali, dottor Ricci, e il sindaco di Bolzano ing. Pasquali. In tutti gli incontri, Scoccimarro ha esposto il parere dei comunisti sulla situazione altoatesina precisando quelle che, a suo giudizio, sono le responsabilità del governo italiano, della Volkspartei e dei gruppi nazionalistici circa la insufficiente attuazione dello statuto di autonomia e il difficile clima di tensione che si è andato instaurando. Inoltre egli ha chiesto l'opinione dei suoi interlocutori circa l'opportunità e le prospettive di un piano di sviluppo economico dell'Alto Adige da proporre al governo e al Parlamento per fare della provincia di Bolzano (che ha già un notevole potenziale industriale) un centro di collaborazione e di progresso economico fra il Trentino e il Tirolo austriaco, anzichè un punto di frizione nazionalistica com'è attualmente.

Queste idee hanno trovato un vivo interesse negli interlocutori ed anche non pochi consensi.

In serata, presso la sede della C.d.L. si è svolto un incontro con le Commissioni interne e i lavoratori della zona industriale di Bolzano.

Nella mattinata di domenica, il compagno Scoccimarro, alla presenza di tutta la delegazione parlamentare, terrà un'importante ed attesa conferenza politica.

MARIO PASSI

I cadetti ad Amsterdam

AMSTERDAM — Sono giunti in Olanda i cadetti dell'Accademia di Livorno per la tradizionale crociera. Nella telefoto: il comandante della nave-scuola « Amerigo Vespucci » depone una corona davanti al monumento ai Caduti. In primo piano i cadetti presentano le armi

La D.C.

(Continuazione dalla 1. pagina)

per esempio, nell'*Opera dei congressi* un movimento di clericalismo reazionario, nello scioglimento del P.P.I. un favoreggiamento del fascismo e così via. Bisognerà vedere, ora, fino a che punto questo *altolà* del Vaticano varrà a tamponare il dibattito che si è riacceso intorno all'antifascismo e contro il *Segnismo*. Il congresso provinciale dc di Benevento, tanto per continuare la serie degli insuccessi della linea Segni-Moro, ha dato la vittoria a una lista mista di fanfaniani e dorotei, che si richiama però decisamente al « programma del 25 maggio » e alla ormai nota formula di condanna dei « franchi tiratori » che affossarono Fanfani.

In un pre-congresso nel Torinese, l'on. Donat-Cattin ha pure lui accentuato la critica a questo governo che, per mantenere l'appoggio dei liberali, dei monarchici e dei fascisti, ha già pagato un « pesante prezzo ». « Accantonati i temi dell'Ente energia e delle aree fabbricabili — ha detto Donat-Cattin — tutto il settore delle partecipazioni statali si è chiuso in stretta difensiva, mentre sono stati concessi aumenti di tariffe elettriche, un anno fa dichiarati non necessari, e di tariffe telefoniche che rappresentano un autofinanziamento a carico dell'utente senza disturbare il mercato del danaro. Sono note le giuste critiche all'utilizzazione dispersiva del prestito, alle agevolazioni predisposte per le concentrazioni finanziarie, mentre si continua soltanto a studiare il tema del controllo del monopolio. Questi ripiegamenti sono il frutto fatale della perdita della linea politica provocata dalla crisi di gennaio ».

Della situazione politica si sono ieri ampiamente occupate le direzioni liberale, socialdemocratica e socialista. La linea di rilancio centrista dell'on. Malagodi è stata approvata con 22 voti favorevoli, le due astensioni di Alpino e Rezza e il voto contrario di Cocco-Ortu, il quale si è riservato di sviluppare il suo attacco al neo-centrismo malagodiano nell'odierna sessione del Consiglio nazionale liberale. La direzione del PLI, pur approvando le fregole collaborazioniste del suo segretario, ha tuttavia posto l'accento sulla necessità di essere molto cauti nello scoprire le proprie carte di fronte alle gravi incertezze che pesano sulla sorte del prossimo congresso della DC.

Saragat ha dal canto suo ribadito la consueta linea di centro-sinistra da realizzarsi (secondo le indiscrezioni di Ceccherini) attraverso la raccolta di forze politiche che appoggino anche dall'esterno un eventuale governo Fanfani. E' probabile che Saragat sarà più esplicito oggi dinanzi al Comitato centrale del suo partito.

La direzione socialista, infine, ha ascoltato la relazione che Nenni farà lunedì prossimo al C.C. sulla situazione politica interna e internazionale. Nenni ha illustrato le note posizioni circa la « disponibilità del partito socialista » per una qualsiasi mazzioranza che abbia per obiettivo la rottura definitiva con le destre e la realizzazione di un programma qualificato dal punto di vista sociale ed economico.

LA SOTTOSCRIZIONE PER « L'UNITA' »

Le federazioni di Chieti e Latina hanno raggiunto l'obiettivo

Le federazioni comuniste di Chieti e di Latina hanno telegrafato al compagno Togliatti di avere raggiunto lo obiettivo della sottoscrizione. Da Chieti: « Raggiunto obiettivo sottoscrizione Mese stampa continuiamo lavoro per superarlo. Segretario Edoardo Ottaviano »; da Latina: « Federazione Latina raggiunto obiettivo sottoscrizione Unità. Berti ».

Da Tagliacozzo (L'Aquila) i compagni hanno inviato un telegramma al compagno Togliatti nel quale annunciano di avere superato l'obiettivo con il primo versamento.

COMIZI DEL P.C.I.

Nel quadro del « Mese della stampa comunista », avranno luogo oggi e domani, centinaia di comizi, conferenze, assemblee sulla grande vittoria scientifica dell'URSS e sull'incontro Krusciov - Eisenhower, per una svolta pacifica nei rapporti internazionali, e contro la minacciata esplosione della bomba atomica francese nel Sahara.

Oggi

S. SEBASTIANO: on. Caprara
POGGIOMARINO: senatore Cecchi
PIETRASANTA: on. Diaz
LUGO: Franza
CASTELLAMMARE: onorevole Gomez
REGGIO CALABRIA: onorevole Gullo
CHIETI: on. Marcellino
PARMA: sen. Montagnana
FORLI': on. G. Pajetta
ORANI: on. Polano
TORRE ANNUNZIATA: senatore Valenzi
ARZANO: on. Vivianl

Domani

BARI: on. Longo
TORINO: on. Alicata
GROSSETO: Bonazzi
ISOLA LIRI: on. Novella
FERRARA: sen. Roasio
BOLZANO: senatore Scoccimarro
TORRE DEL GRECO: senatore Sereni
SERAVEZZA: Scheda
RAGUSA: on. Macaluso
S. MARIA CAPUA VETERE: on. Napolitano
SESTRI LEVANTE: onorevole Natta
RIMINI: on. G. Pajetta
SALERNO: Calamandrei
CREMA: Cossutta
BENEVENTO: Maciocchi
CASTIGLION FIORENTINO: on. P. Amendola
LEVANE: on. P. Amendola
AFRAGOLA: Alinovi
INSIGNANO: on. Boldrini
CERVIA: on. Boldrini
FANO: Cicalini
PORTO S. GIORGIO: Ciccoli
RAVENNA: Cavina
FABRIANO: on. Cervellati
SONDRIO: Dama
LAVELLO: on. Francavilla
OTTAVIANO: on. Fasano
PELLEGRINA DI BAGNARA: on. Fiumanò
MEZZANO: Franza
S. GIOVANNI LUPATOTO: sen. Gombi
BELLA: Guanti
AVELLINO: onorevoli Grifone e Mariconda
CHIAIANO: on. Maglietta
S. EUFEMIA DI ASPROMONTE: onorevoli Misefari e Minasi
GENZANO DI LUCANIA: on. Mancino
COSENZA: on. Messinetti
DESENZANO: on. O. Montanari
GROTTAFERRATA: senatore Mammucari
DRONERO: Noberasco
S. GENNARO: sen. Palermo
RONCIGLIONE: Poletto
PONSACCO: Picolato
TERRALBA: on. Polano
VILLA S. GIOVANNI: Ranieri
PRIVERNO: Rodari
MONTEROTONDO MARITTIMO: Schiapparelli
SALUTE DI LIVENZA: onorevole Tonetti
IMOLA: Trivelli
MONTECATINI T.: Valenza
MONTEGRANARO: Valli
PIANA DI FALERONE: Valli
BAIANO: on. Viviani

Attività delle delegazioni parlamentari del P.C.I.

AD ANCONA, oggi, e domani, visita ai luoghi colpiti dal recente nubifragio. La delegazione è composta dai compagni parlamentari: Colombi, Maglietta, Gaiani, Sacchetti, Santarelli Enzo, Santarelli Ezio, Angelini, Bei, Calvaresi e Ruggeri.

A LECCE, la delegazione dei parlamentari comunisti avrà incontri con i contadini, piccoli e medi produttori sui problemi della crisi vitivinicola che colpisce particolarmente l'economia di questa provincia. La delegazione è composta dai compagni: Micell, Scappini, Carrassi e Magno.

NELL'ALTO ADIGE, è in corso la visita di un'altra delegazione, composta dai compagni parlamentari: Scoccimarro, Sannicolò, Beltrame, Busetto, Ambrosini, Grasso e Degli Esposti.

Dopo i topi un ciuffo di capelli castani trovato in una bottiglia di latte a Napoli

Pare che vi sia stato introdotto da sconosciuti durante il trasporto a domicilio - Nuovo colpo contro la Centrale

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 25 — Ancora una volta, e sia pure meno clamorosamente, lo scandalo della Centrale del Latte torna di colpo al centro dell'attenzione generale. Dopo il topo morto nella bottiglia di latte piena, il topo vivo in quella vuota, la rana, la vernice, bottoni ed altri oggetti vari rinvenuti nel giro di pochi giorni, quattro o cinque settimane addietro, abbiamo ora il caso del ciuffetto di capelli (per la precisione, castani) scoperto in una bottiglia di latte da un litro. Ieri mattina, la domestica Giuseppina Giannattasio, una ragazza di sedici anni, che presta servizio in casa di un imprenditore edile napoletano, sig. Bruno Maresca, con domicilio in via Cesare Rossaroll, 6, ha lanciato il nuovo grido di allarme.

Nella bottiglia che il ragazzo del latte le aveva consegnato come di consueto, le era parso di scorgere alcuni capelli. Immediatamente, l'allarme è stato raccolto da tutta la famiglia riformata a Napoli, tutti sono sotto l'impressione dei recenti, scandalosi fatti e la signora Filomena Maresca si è affrettata, insieme al marito, a informare il Commissariato di P.S. e i carabinieri. Secondo quanto è stato poi riferito, la signora ha notato che la capsula posta sulla bottiglia non assicurava una chiusura ermetica, rovesciando, infatti, la bottiglia, il latte fuoriusciva a goccioline ed è apparsa, quindi, più che probabile la manomissione.

Dalla polizia che ha immediatamente dato inizio alle indagini, del caso (per lo scandalo del latte è stato da tempo commesso un carico specifico al commissario, dott. Testa, dirigente della II Divisione Giudiziaria presso la Questura di Napoli) è giunta in serata una comunicazione che, se esclude le responsabilità del venditore del latte e del ragazzo che effettuava le consegne a domicilio, non offre nessuna speranza circa la identificazione dell'autore del nuovo colpo.

La bottiglia incriminata è stata prelevata dalla rivendita gestita dalla signora Arenella, in via S. Lucia Abate 190, e portata a casa dei Maresca dal diciassettenne Vincenzo Antonio Simonazzi, che cura la consegna del latte per una sessantina di famiglie. Secondo il dott. Testa, è probabile che l'operazione sia stata compiuta in strada da qualcuno destinato a rimanere sconosciuto e, precisamente, durante uno degli intervalli di tempo in cui il garzone lascia il suo carrettino incustodito nei pressi dei palazzi dove abitano i clienti abituali.

Insomma, una cosa è certa: ancora una volta il «fattaccio» è avvenuto fuori della Centrale. Purtroppo, nel clima di discredito creato intorno alla Centrale dagli speculatori del latte e dall'assenza a Napoli di una regolare amministrazione comunale capace di assicurare efficienza e prestigio ai servizi municipali, il nuovo episodio si inserisce fatalmente nella campagna che da tempo viene condotta contro la Centrale del Latte e per il suo passaggio definitivo nelle mani di gruppi privati.

Il fatto, poi, che le indagini in corso per i numerosi e scandalosi «rinvenimenti» di corpi estranei nelle bottiglie della Centrale non abbiano portato all'identificazione degli autori e degli ispiratori degli atti di sabotaggio non può che lasciare aperta la via a tutti i sospetti anche i meno fondati.

Al punto in cui sono le cose una chiara e netta decisione di municipalizzazione e ammodernamento della Centrale del Latte potrebbe mettere definitivamente fuori gioco i vari gruppi di speculatori del latte (dai clericali ai filo-laurini) e chiudere così un tristissimo periodo di vita cittadina in questo campo. Ma a Palazzo San Giacomo siede tuttora un commissario straordinario, il governo tenta ancora di rinviare le elezioni amministrative e il campo è aperto alle manovre più vergognose degli speculatori di piccolo e grosso calibro.

R. L.

FASCISMO AL FORO ITALICO

Le scritte «irrilevanti» per il ministro Tupini

Il governo risponderà nuovamente di no alla richiesta di cancellare le scritte fasciste scolpite nel marmo dei palazzi e degli obelischi del Foro Italico. Il compagno on. Lizzadri, del PSI, ha presentato una interpellanza al ministro degli Interni e al ministro del Turismo e dello Spettacolo per chiedere se essi abbiano intenzione di far cancellare quella vergogna entro il 1960, anno, come tutti sappiamo, che vedrà a Roma migliaia di persone per le Olimpiadi. Tanto forti sono « lo stato di necessità » e la fretta di rispondere di no, che il ministro Tupini, a Parlamento ancora chiuso, ha fatto conoscere il tenore della sua risposta.

Ieri, l'Agenzia « Italia » ha reso noto che « l'on. Tupini ha già comunicato a Lizzadri che risponderà personalmente. La sua risposta non si discosterà molto da quella già resa all'on. Nannuzzi, nel senso che è tara presente come la coscienza democratica del popolo italiano sia ormai un fatto acquisito, per cui queste scritte rappresentano un fatto assolutamente irrilevante ».

Notate la finezza: « un fatto assolutamente irrilevante ». E' vero che alta è la coscienza democratica del popolo italiano, ma non è vero, come si vorrebbe far credere, che il fascismo sia morto e seppellito: sono rimasti, a ricordarlo insieme con le scritte del Foro Italico, i ministri del governo Segni e il sindaco Cioccetti che, per prendere voti dai fascisti, continua a rifiutarsi di cancellarle.

Telegramma di Radice e Segre contro l'atomica nel Sahara

Il prof. Lucio Lombardo Radice, docente di matematica e fisica dell'Università di Palermo e il prof. Beniamino Segre, accademico dei Lincei, hanno inviato alla Conferenza della Croce rossa internazionale per l'energia atomica, riunitasi a Vienna il seguente telegramma: « Raccomandiamo codesta autorevole assemblea, azione tempestiva, efficace atta ad impedire, programmato esperimento H nel Sahara, che minaccia sicurezza dei popoli nel Mediterraneo ed ostacola processo distensione internazionale ».

Un ordine del giorno contro l'esplosione della atomica francese in Africa è stato approvato ed inviato dai lavoratori del Politecnico di Roma, al Presidente della Repubblica.

I lavoratori dello stabilimento mentre protestano per l'atteggiamento del ministro Pella all'ONU che non si è fatto interprete delle preoccupazioni del popolo italiano chiedono un intervento del Capo dello Stato contro il progetto francese.

Un analogo ordine del giorno è stato approvato dai lavoratori delle officine Stofer di Roma

DA OGGI
inizia le vendite il nuovo grande
CALZATURIFICIO
FLAMINIO
VIA FLAMINIA, 45 - 47 - 49
Ang. via degli Scialoia, 1-1/A - Presso P.le Flaminio
ASSORTIMENTO E PREZZI
VI SBALORDIRANNO!
SPECIALE REPARTO PER BAMBINI